In copertina: *Palazzo Mazzolà (1747) sede dell'Amministrazione Civica*
(disegno di Kurt Büchi - foto De Vecchi)

Stampa Tip. Piave - Belluno
1 maggio MCMLXXIV

G. DE VECCHI

UOMINI E FAMIGLIE ILLUSTRI DI LONGARONE

TARANTOLA LIBRAIO EDITORE - BELLUNO

Longarone, con il disastro del Vajont, ha perduto pressochè tutta la saldatura col suo passato storico, rappresentata da costruzioni, fabbricati, viabilità, reperti archeologici, opere d'arte.

Rimangono soltanto il palazzo Mazzolà (1747), i Murazzi (1600-1700), il campanile della chiesetta di Pirago (1300), alcuni relitti di strada romana a Roggia, il gruppo di casette di questa frazione (databili dal 1500 al 1800), l'edificio della scuola elementare (1880), la fabbrica birra (1900), i complessi industriali della Faesite (1935) e della falegnameria Polla (1925), il complesso residenziale popolare di Pians (1950), le frazioni intatte di Igne, Soffranco, Muda-Maè, Dogna, Provagna, Fortogna, Faè alto e parte di Faè basso.

E' più che giusto quindi che l'Amministrazione Civica nel 10° anniversario della tragedia, abbia pensato di procedere alla intitolazione di strade, di fabbricati comunitari e di piazze della nuova Longarone, ricordando i nomi dei personaggi e delle famiglie che hanno dato lustro al paese e di altri benemeriti che perirono il 9 ottobre 1963 e dopo questa infausta data.

Il presente opuscolo ha il compito di fissare delle brevi biografie, dando rilievo alle notizie certe e presentando una bibliografia la più completa possibile.

Belluno, 9 ottobre 1973.

GIUSEPPE DE VECCHI

UOMINI ILLUSTRI

(fino al 1958)

NICCOLÒ CAVALLI
incisore
(1730 - 1822)

Nasce a Longarone il 12 aprile 1730 da Francesco e da Maddalena Casanova di Perarolo.

Nel 1758 è a Venezia, allievo di Giuseppe Wagner, dove lavora a bulino e vende stampe in un negozio ricavato nella casa in cui abita.

Diventa presto famoso per la fantasia con cui incide allegorie, scene mitologiche, teste e mezzi busti.

Molte sue stampe, conservate al Museo Correr e al Civico di Belluno, vanno disperse durante l'invasione del 1917.

Al Museo Civico di Feltre esistono alcune stampe di rara efficacia e precisione.

Muore a Venezia ricchissimo il 18 aprile 1822.

BIBLIOGRAFIA:

L. ALPAGO NOVELLO - *Gli incisori Bellunesi - Saggio storico e bibliografico.* Venezia - Prem. Off. Graf. Ferrari, 1940.

G. FIORIN - *Raccolta di cenni storici su Longarone e dintorni.* Tip. Vescovile, Belluno, 1956.

AUTORI VARI - *Marco Ricci e gli incisori bellunesi del '700 e '800.* Fantoni Artegrafica, Venezia, 1968.

G. A. MOSCHINI - *Della incisione a Venezia.* Venezia, Cecchini, 1883.

R. PROTTI - *Brevi cenni intorno a Nicolò Cavalli, incisore da Longarone.* Premiata Tipografia Cavessago, Belluno, 1909.

A. BUZZATI - *Bibliografia Bellunese.* Venezia, Tip. dell'Ancora, L. Merlo, 1890 (nn. 788, 3426).

☆

Museo Civico di Feltre - Sala «Veduta di Feltre»: n. 4 stampe, di cui 3 a colori tenui, tratte dal Piazzetta:

1 — Fanciullo cantore con foglio di musica tra un suonatore di flauto dolce e un monaco; vivace gioco delle mani ben modellate; fisionomie dolci, attente, comprese.

2 — Venere che stringe con una mano una mela e tende l'altra verso l'occhio; gioco di luci tra la figura centrale chiara che determina il suo trionfo e le due figure laterali, più scure, raffiguranti l'invidia ammantata di ombre e la superbia che cerca luce.

3 — Figura centrale dal volto teso, tra un giovinetto in attitudine di chiedere e un adulto preoccupato; il tema è un interrogativo sul domani.

4 — Due studiosi che compulsano con lente un libro e fanciullo, attratto, che curiosa.

CATTERINO MAZZOLÀ
poeta
(1745 - 1806)

La prima notizia sicura dei Mazzolà, vetrai muranesi, abitanti nella parrocchia di Santo Stefano, è del 1278.

Domenico Mazzolà di Giacomo (nato nel 1716), ancor giovanissimo, giunge a Longarone per curare gli interessi della famiglia che ha preso in affitto i boschi della «Regola di Longarone, Igne e Pirago». Qui sposa Francesca, figlia di Giacomo Pellizzaroli, e da lei ha 8 figli tutti nati in Longarone dal 1742 al 1753.

Catterino Tommaso (col secondo nome ricorda il padrino di battesimo conte Tommaso Norcen) è il terzogenito dopo Giacomo Catterino (1742) e Adreana Catterina (1743).

Frequenta le scuole dei gesuiti a Venezia, poi dei padri somaschi a Treviso e si fa un'eccellente cultura in latino e negli autori classici.

Riceve gli ordini ecclesiastici minori e il titolo di abate, che conserva fino all'età di 35 anni (1780) quando prende in moglie la romana Teresa Tomasini.

Contemporaneo di due famosi avventurieri, il Da Ponte e il Casanova, è in amicizia con loro pur conservando sempre il suo candido e placido carattere.

Si mette subito in luce come poeta di teatro e la sua fama esce dai confini specialmente dopo il successo ottenuto dal dramma giocoso «La scola de' gelosi» musicato dal Salieri e rappresentato il 27 dicembre 1778 al teatro Giustiniani di S. Moisè.

Nel 1780 parte da Venezia e va a Dresda dove viene nominato poeta teatrale alla corte del Principe Elettore Federico Augusto III.

Qui rimane per 16 anni imponendosi per l'ingegno, lo stile, il gusto e la varietà delle sue opere.

Compone 29 drammi per musica, e inoltre cantate, oratori, poemetti, orazioni e traduzioni (da Voltaire).

Rientrato in patria, muore onorato e famoso a Venezia nel 1806.

A Longarone rimane, della famiglia Mazzolà, un dignitoso palazzo di stile settecentesco veneziano, risparmiato dalla catastrofe del Vajont e sede dell'Amministrazione Comunale.

BIBLIOGRAFIA:

L. DA PONTE - *Memorie.* Laterza, Bari, 1918.

G. FIORIN - *Pagine sparse di memorie longaronesi.* Istit. Veneto di Arti Grafiche, Belluno, 1939.
Raccolta di cenni storici su Longarone e dintorni. Tipografia Vescovile, Belluno, 1956

G. DE VECCHI - *Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore* «ad vocem», gennaio-marzo 1962, n. 158.

M. CALZAVARA MAZZOLÀ - *Memorie domestiche dei Mazzolà cittadini veneti e muranesi.* Farri stampatori in Trastevere, Roma, 1964.

SONNECH - *Catalogue of Opera Librettos printed before 1800.* Washington, 1914 (Library of Congress).

F. ABBIATI - *Storia della musica.* Vol. II, Garzanti, 1967.

A. LOEVENBERG - *Annals of Opera, 1597-1940.* Societas Bibliografica, 8 Rue Verdaine, Genéve.

G. PAVAN - *Teatri musicali di Venezia.*
Catalogo Cronologico degli spettacoli 1755 - 1900. Venezia, 1917.

T. WIEL - *I teatri musicali Veneziani del Settecento.*
Catalogo delle opere in musica. Venezia, 1897.

☆

Catalogo Alfabetico della Sächsiche Landesbibliothek, Dresda.

Cataloghi dell'Accademia Musicale e della Biblioteca Nazionale di Vienna.

PIETRO GONZAGA
scenografo
(1751 - 1831)

Nasce a Longarone il 25 marzo 1751 da Francesco pittore e da Anna Maria Grini, bellunese.

Giovanetto segue il padre a Bassano e ad Asolo, e lo aiuta nel suo lavoro.

Frequenta l'Accademia e quindi si dedica quasi esclusivamente alla scenografia.

Affresca la villa Collalto a Susegana, decora il palcoscenico del teatro Alberti di Roma e di altri teatri d'Italia (Venezia, Genova, Mantova, Alessandria), insegna all'Accademia di Parma e, fino al 1792, è «inventore e pittore di scene» alla Scala di Milano.

Ma il suo nome diventa famoso quando Caterina II di Russia lo chiama a decorare i teatri imperiali e lo nomina «peintre en chef».

Le innovazioni sceniche, l'ardita prospettiva, il gioco delle luci e dei contrasti, le felici ed equilibrate decorazioni sono ammirate ancor oggi, studiate e in gran parte rivalutate.

Nel 1800 pubblica il volume «La musique des yeux et l'optique théatrale» (St. Pétersbourg, 1800) e nel 1807 l'altro volume, molto più originale e guida valida per la conoscenza del pensiero e dello stile dell'artista, «Information à mon Chef ou Eclaircissement convenable du décorateur théatral Pierre Gothard Gonzague sur l'exercice de sa profession» (St. Pétersbourg, 1807).

Un anno prima di andare in pensione, nel 1827, riceve il titolo di «Architetto di Ottava Classe», il più elevato della gerarchia civile zarista.

Muore alla Corte Imperiale di Russia nel 1831 e, per onorarne la memoria, vengono sospesi tutti gli spettacoli nei Teatri Imperiali per alcuni giorni.

BIBLIOGRAFIA:

A. MOOSER - *Les Annales du Théatre et des Musiciens en Russie au XVIIIéme siecle.* Genève, 1948.

U. SOFIA-MORETTI - *Pietro Gonzaga Scenografo e Architetto veneto.* «Le Grazie», Centro Intern. d'Arte, Milano, 1960.

E. POVOLEDO - *Enciclopedia dello Spettacolo* (vol. V - «ad vocem»), 1958.

M. T. MURARO - *Scenografie di P. Gonzaga.* Neri Pozza Editore, 1967.

G. FABBIANI - *Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore* «ad vocem», 1951, 1952, 1954.

G. FIORIN - *Pagine sparse di memorie longaronesi.* Istituto Veneto di Arti Grafiche, Belluno, 1939.
Raccolta di cenni storici su Longarone e dintorni. Tipografia Vescovile, Belluno, 1956.

N. BOZERJANOV - *Dekorator Gonzaga.* «Ezegodnik imperatorskich teatrov», I, 1900.

A. EFROS - *Zivopis' Gonzaga v Pavlovske.* «Pamjatniki iskusstva, razrusennye nemezkimi zachvatcikami v SSSR», 1948.

F. DE BONI - *Biografie degli artisti.* Venezia, 1840.

C. GATTI - *Il Teatro alla Scala nella storia e nell'arte (1778-1963).* Milano, 1964.

V. QUERÈL - *Un veneto precursore in Russia della scenografia moderna.* Gazzetta di Venezia, 11-6-1932.

F. ZANGRANDO - *La scenografia totale del bellunese Gonzaga.* «Il Gazzettino», 1967.

A. BUZZATI - *Bibliografia Bellunese.* Venezia, Tip. dell'Ancora, L. Merlo, 1890 (nn. 1576, 3451, 3682).

J. ROSSI - *Ricordo delle due Province di Treviso e Belluno.* Feltre, Castaldi, 1886.

F. PELLEGRINI - *Cenni biografici e lettere di P. Gonzaga pittore longaronese.* Belluno, Cavessago, 1883.

F. de BONI - *Biografia degli artisti.* Venezia, Santini, 1852.

G. CIANI - *Storia del popolo cadorino.* S. A. Tipografia Editrice Trevigiana, Treviso, 1940.

AUTORI VARI - *Enciclopedia dell'arte* («ad vocem»). Garzanti Editore, 1973.

JACOPO TASSO
avvocato - patriota
(1801 - 1849)

Nasce a Longarone il 23 ottobre 1808 da Torquato e da Francesca Arsiè.

Studia a Ceneda e quindi all'Università di Padova.

Partecipa ai moti rivoluzionari del nostro Risorgimento e, a Belluno, dove in incognito recluta volontari per la liberazione della città occupata dai nemici, viene tradito, arrestato nel gennaio del 1849 e condannato alla forca.

L'Imperatore muta la condanna ed è fucilato il 10 aprile del 1849.

Le sue ossa riposano nella chiesetta-ossario di Mussoi in Belluno.

BIBLIOGRAFIA:

G. BORDIGA - *Inaugurazione del monumento a J. Tasso in Longarone - Discorso - 11 settembre 1911.* Biblioteca Civica, Belluno.

O. CELOTTI - *Jacopo Tasso.* S. A. Tip. Editrice Trevigiana - Treviso, 1936.

G. FIORIN - *Traslazione delle ossa di J. Tasso.* Tip. Sommavilla, Belluno, 1937.
Pagine sparse di memorie longaronesi. Istituto Veneto di Arti Grafiche, Belluno, 1939.

L. PROTTI - *Alla memoria di Jacopo Tasso.* Belluno, Deliberali, 1867.

A. BUZZATI - *Bibliografia Bellunese.* Venezia, Tip. dell'Ancora, L. Merlo, 1890 (nn. 1963, 2060, ... 2068, 2223, 2589, 2604, 3416, 3682).

J. ROSSI - *Ricordo delle due Province di Treviso e Belluno.* Feltre, Castaldi, 1886.

G. FANTONI - *I fasti della Guardia Nazionale del Veneto negli anni 1848 e 49.* Venezia, Grimaldi, volumi 2, 1869, 1870.

M. D'AYALA - *Vite degl'Italiani benemeriti della libertà e della patria.* Roma, Bocca, 1883.

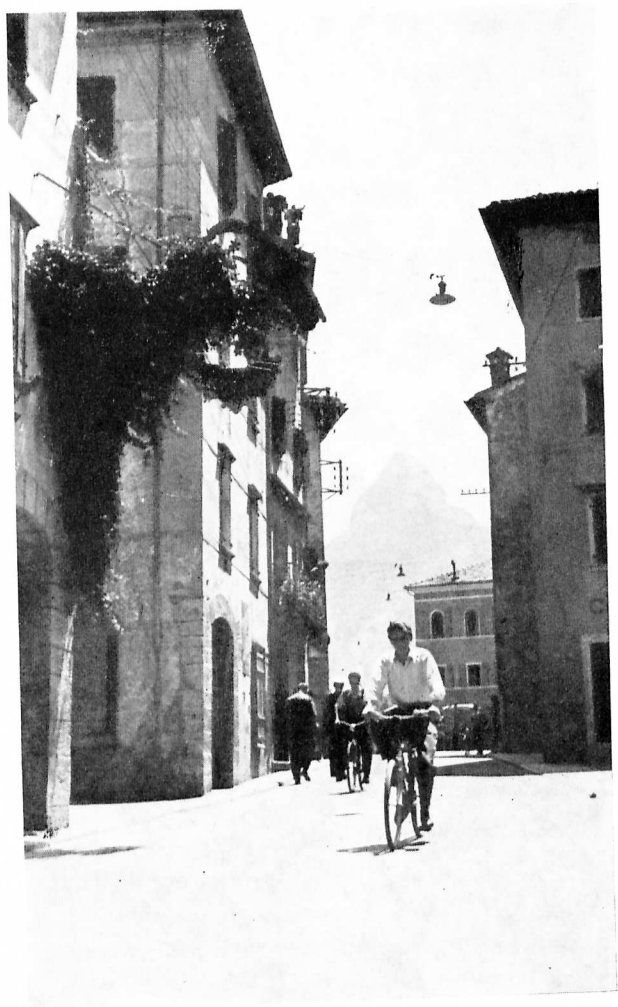
PIETRO MARCHI
pittore - litografo
(1810 - 186...?)

Nasce a Longarone il 1° agosto 1810 da Gianbattista e da Margherita Manarin.

Ancor giovane emigra in Spagna e lo troviamo a Barcellona, direttore di uno stabilimento litografico.

Muore in questa terra, in una data non precisata, attorno al 1865.

BIBLIOGRAFIA:

F. PELLEGRINI - *Raccolta di Memorie Storiche originali.* Museo Civico, Belluno, 1898.

VIA ROMA (a sinistra l'albergo alla Posta di D. Scotti, ex albergo dell'Alemagna di Antonio Talacchini; sullo sfondo lo Spiz Gallina, l'edificio dell'ex Istituto Tecnico «P. Gonzaga»; a destra casa Leonardo de Mas).

LUIGI PROTTI
sacerdote - patriota
(1823 - 1892)

Nasce a Longarone da Gio. Batta e da Del Pra Luigia.

Fratello di Osvaldo, è quindi zio paterno di Gustavo, di colui che più tardi si meriterà il titolo di «capitano d'industria».

Ordinato sacerdote nel 1847, sente profondamente anche l'impegno civico e, dal pulpito e nelle piazze, parla apertamente contro l'Austria e in favore della libera Italia, tanto da essere considerato dal presidente della Imperial Regia Corte Speciale di Giustizia di Mantova, Visentin, «perturbatore della pubblica tranquillità».

Nel 1851, a 28 anni, viene rinchiuso nel carcere di S. Severo in Venezia e quindi tradotto alla fortezza di Josephstadt in Boemia, dove rimane incatenato ai piedi per quattro anni.

Scarcerato ritorna a Longarone come cappellano, ma non cessa la sua opposizione all'Austria e, sempre attivissimo e fervente, partecipa ad ogni manifestazione di patriottismo.

La sua fierezza non viene meno neppure quando l'autorità ecclesiastica lo interdice per la confessione e per la predicazione, dopo il discorso infiammato tenuto in occasione del trasporto a Belluno delle ossa del martire Jacopo Tasso.

In doloroso isolamento muore il 21 ottobre del 1892 e gli viene dedicato il seguente elogio funebre:

« Abate Cavaliere Luigi Protti - per amore all'Italia - prigioniero di Josephstadt da duplice dispotismo vessato - fedele alla sua bandiera - ai suoi nemici perdonando - moriva il 21 ottobre 1892 d'anni 69 - obliato dal mondo - implorando Giustizia e Pace - al Tribunale di Dio ».

Di lui sono conservati versi e discorsi alla memoria del Conte di Cavour, di Jacopo Tasso, di Pietro Celotta e il coro di prigionieri Italiani a Josephstadt 1853.

BIBLIOGRAFIA:

M. TEZA - *Cenni sulla vita dell'Angelico giovinetto Luigi Gonzaga, dedicato con lettera da Marco Teza a Don Luigi Protti che offre a Dio l'Ostia prima.* Deliberali, Belluno, 1847.

G. FIORIN - *Pagine sparse di Memorie Longaronesi.* Istituto Veneto di Arti Grafiche, Belluno, 1939.

PIETRO ETTORE CELOTTA
luogotenente di Pier Fortunato Calvi
(1827 - 1851)

Nasce a Longarone dall'ingegnere Ernesto Michele e da Anna Maria Dal Molin.

Mentre frequenta la facoltà di legge all'università di Padova, capeggia la rivolta degli studenti nel 1848; è arrestato dagli Austriaci, ma, subito rimesso in libertà sotto la pressione di quasi 3000 universitari che tumultuano davanti la prigione, viene spedito a domicilio coatto a Longarone.

Coraggioso e intrepido partecipa anche ai moti rivoluzionari di Milano. Caduta la città, non depone le armi e corre a Venezia dove Pier Fortunato Calvi lo nomina suo luogotenente.

Caduta anche Venezia ripara in Piemonte e si arruola nel corpo dei Bersaglieri.

Muore a Sassari di malattia.

BIBLIOGRAFIA:

A. BUZZATI - *Bibliografia Bellunese.* Venezia, Tip. dell'Ancora, L. Merlo, 1890 (nn. 1963, 2786).

G. FIORIN - *Pagine sparse di memorie longaronesi.* Belluno, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1939.

AUTORI VARI - *Il Cadore nel Risorgimento nazionale,* n. 9, edizioni de «Il Cadore», Tip. Vescovile, Belluno, 1961.

RIVALTA - Vecchie case dei De Lazzero e dei Sacchet (Moro) (foto 1918).

ROSA CELOTTA
patriota
(1825 - 1889)

Nasce a Longarone il 3 novembre 1825, sorella di Pietro Ettore, luogotenente di Pier Fortunato Calvi.

Animata dal medesimo spirito patriottico del fratello, diventa cospiratrice e si dedica alla diffusione degli ideali di libertà facendo proseliti.

Mantiene relazioni continue con tutti i maggiori spiriti che operano in quegli anni di ardente patriottismo ed è da essi ammirata per il coraggio, il buon senso e la forza.

Gli insorti si servono di lei come «staffetta portaordini» durante ogni operazione bellica, specialmente sui monti del Cadore e dello Zoldano.

Muore a Longarone il 31 gennaio 1889.

B I B L I O G R A F I A :

A. BUZZATI - *Bibliografia Bellunese.* Venezia, Tip. dell'Ancora, L. Merlo, 1890 (nn. 2419, 2786, 2791, 3212, 3578).

G. FIORIN - *Pagine sparse di memorie longaronesi.* Belluno, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1939.

GUSTAVO PROTTI

capitano d'industria

(1852 - 1938)

Nasce a Longarone da Osvaldo (Menegon) e da Adelaide Dal Molin il 26 novembre 1852.

Frequenta l'I.T.I. di Belluno e poi a Zug (Svizzera) porta a termine gli studi tecnici superiori.

Il padre lo affida al senatore Alessandro Rossi di Schio presso il quale compie un periodo di apprendistato colle mansioni di segretario per le relazioni con l'estero.

Ritornato a Longarone, si dedica all'agricoltura con criteri moderni (concimi chimici, lavorazione meccanica) e all'allevamento del bestiame.

La sua fama è legata però all'impianto del Cartonificio del Vajont che ridusse efficacemente la piaga dell'emigrazione offrendo lavoro a 150 persone.

Degno di nota è il Regolamento della Società di Mutuo Soccorso che entrò in funzione tra i suoi dipendenti nel 1906: è il primo esempio di assicurazione sociale.

La Scuola Materna di Codissago, sorta nel 1903, è anche opera sua, dietro suggerimento della moglie Maria De Pretto.

B I B L I O G R A F I A:

G. FIORIN - Op. cit.

G. DE VECCHI - *Gente Viva.* Tarantola Editore, Belluno, 1973.

A. BUZZATI - *Bibliografia Bellunese.* Venezia, Tip. dell'Ancora, L. Merlo, 1890 (nn. 3012, 3013, 3169, 3908).

RODOLFO PROTTI

avvocato - scrittore

(1871 - 1939)

Figlio di Giocondo, patriota e garibaldino, e di Isabella Dal Molin, nasce a Longarone il 3 settembre 1871.

Vive a Belluno dove esercita l'avvocatura, ma il merito principale gli viene attribuito per i suoi scritti di letteratura, di storia e di arte.

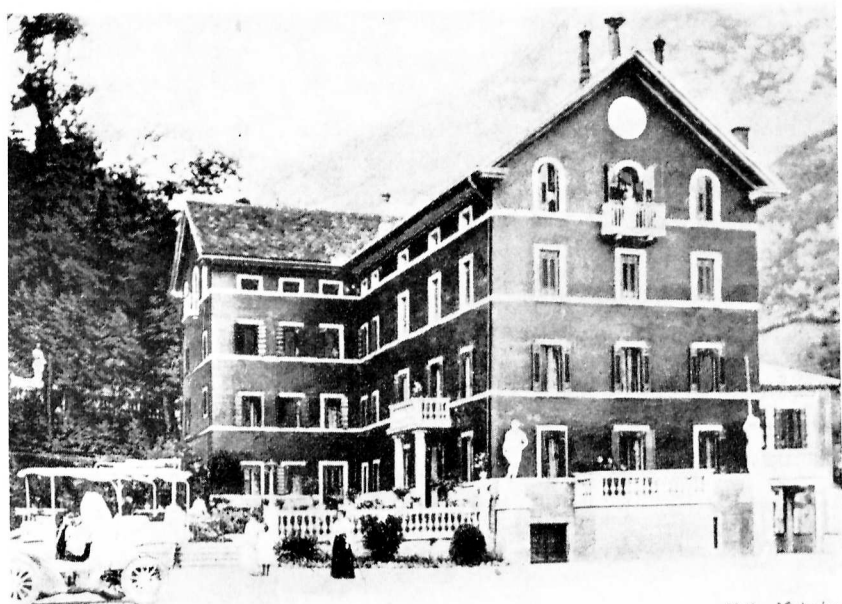
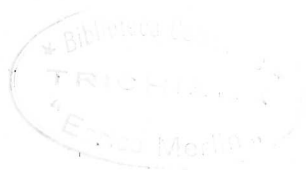
Scrive su Tiziano, sul convento di Vedana, sul viaggio di Ferrarin in Giappone, su «I Barnabò del Cadore»; compila, per le «Vie d'Italia», i pregiati «Itinerari Gastronomici» di Firenze, di Venezia e di Roma.

E' direttore del museo civico di Belluno; commissario Prefettizio di Cappella Maggiore dopo Caporetto; incaricato dal Governo alla compilazione dell'inventario dei beni artistici della nostra Provincia, diviene benemerito per il ricupero degli oggetti d'arte che il nemico aveva trafugato da edifici pubblici e privati durante l'invasione austro-ungarica.

Per molti anni è presidente del Circolo Artistico di Venezia, eletto sempre e ad unanimità per l'amore che egli porta alla Serenissima di cui ha scritto molto con passione e competenza.

In questa amata città muore nel 1939.

BIBLIOGRAFIA:

G. FIORIN - Op. cit

VILLA MALCOLM in località «La Ponta» (foto 1900).

ARDUINO POLLA

industriale
medaglia d'oro al V. M.
(1884 - 1955)

Giovanni nasce a Castellavazzo il 28 agosto 1847.

Si trasferisce ancor giovane per lavoro a Venezia e qui sposa Giuditta Besson.

Loro figlio è Arduino, che vede la luce a Venezia il 6 settembre 1884.

Ufficiale dei Volontari Alpini durante la Grande Guerra, si fa ben presto notare per il suo sangue freddo e per il suo eroismo cosciente.

Partecipa a numerose azioni di guerra sulle nostre montagne, alla testa degli Alpini e poi degli Arditi ed è decorato con la medaglia d'argento al V. M.

Infine sul Piave merita il sommo riconoscimento al valor militare per la superba resistenza opposta al nemico che aspira a invadere la pianura veneta dopo la rotta di Caporetto.

« Ferito non lievemente due volte disdegnò ogni cura, animato dal solo pensiero di offrire alla Patria ciò che ancora gli rimaneva di forza: fulgida figura di eroe, rimase imperterrito sulla posizione durante l'infuriare dell'ira nemica; esempio di meravigliosa tenacia, finchè colpito una terza volta e gravemente, trascinato al posto di medicazione, trova l'energia di gridare di voler tornare ancora fra i suoi soldati. Audace fra gli audaci, temprato dal pericolo mortale più volte affrontato, abituato a voler per sè l'impresa più rischiosa e più ardita, in tutti i combattimenti fu espressione di vero eroismo: trasfondendo col suo valoroso contegno, con la sua costante audacia, la forza e l'energia nei sui dipendenti.

Ponte Vidor - Monfenera - Monte Asolone,

10 novembre - 20 dicembre 1917 ».

Rientrato a Longarone, impianta un'industria per la lavorazione del legno, che dirige con precisione e competenza.

Durante la guerra 1940-'45 lo troviamo sul fronte greco col grado di tenente colonnello degli alpini e, proposto per una medaglia d'argento in seguito ad alcuni atti eroici, riceve la Croce al valor militare.

Cessata la guerra riprende in mano la direzione della sua azienda.

Muore a Belluno il 27 ottobre 1955.

B I B L I O G R A F I A:

E. ROSSARO - *La mia guerra gioconda.* A.N.A., Roma, 1939.

G. FIORIN - Op. cit.

C. COLETTI - *I volontari alpini del Cadore.* Cedam, Padova, 1957.

E. SCALA - *Storia delle fanterie italiane: I volontari di guerra* (vol. IX). Tipografia regionale, Roma, 1955.

F. MARIOTTI - *1ª Guerra Mondiale - Operazioni militari in Ampezzo Cadore ed Alta Val Cordevole.* Cooperativa Poligrafica, Cortina d'Ampezzo, 1964.

AUTORI VARI - *Statuto Assoc. Volontari Alpini Feltre-Cadore.* Tipografia Vescovile, Belluno, 1960.

E. FALDELLA - *Storia delle truppe alpine 1872-1972. A.N.A.,* II edizione. Cavallotti Editori - Edizioni Landoni, Milano, 1972.

CARLO PAIS TARSILIA
medico - ortopedico
(1910 - 1958)

Nasce ad Auronzo di Cadore nel 1910 da Pietro e da Flora Zandegiacomo.

Nel 1932 si trasferisce con la famiglia, definitivamente, a Longarone.

A 24 anni è dottore in medicina e chirurgia a Padova.

Lavora prima a Venezia, poi a Bologna.

Ufficiale medico e direttore di un ospedale da campo di prima linea nella zona di Tobruch, nel 1941, si segnala per la sua generosità, per lo spirito di sacrificio e per l'abilità professionale.

Dopo la guerra è direttore del reparto ortopedico della clinica Giannina Gaslini in Genova.

Si impone per la finezza d'animo, per la cultura e per la profonda umanità.

Muore ancor giovane nel 1958 e la medicina italiana perde uno dei suoi più grandi clinici.

Rimangono della sua opera centinaia di conferenze, di memorie, di relazioni scientifiche per i congressi italiani e stranieri, e molte opere didattiche, prime fra tutte i 29 documentari cinematografici di carattere scientifico.

Longarone si onora di annoverarlo tra i suoi figli migliori.

B I B L I O G R A F I A:

A. MONTI e ALTRI - *Carlo Pais.* Ediz. «Il Cadore».

E. MALAN - *Carlo Pais Tarsilia.* Ediz. Minerva Medica, 1959.

F. ZANGRANDO - *I film chirurgici di Carlo Pais.* Ediz. «Cinema ridotto», Roma, 1961.

AUTORI VARI - *Carlo Pais rivive nel ricordo del maestro, dei colleghi, dei discepoli.* S.T.I., Roma, 1966.

CAMPELLI

Giungono a Longarone da Venezia verso la fine del 1500.

Sono commercianti e forniscono di legna e legname i paesi della Repubblica Veneta, ma in particolare i cantieri navali della Serenissima.

Prendono in affitto i boschi delle montagne circostanti.

Si ha notizia certa dello sfruttamento dei boschi di proprietà della «Regola di Longarone, Igne e Pirago» perchè in una controversia tra loro e i regolieri circa l'osservanza dei patti, il Doge interviene e rileva che la famiglia Campelli (insieme a quella dei Sartori, degli Stefani e dei Pellizzaroli), ha indebitamente ed esageratamente «goduto» dei boschi presi in affitto.

I regolieri quindi propongono, e il doge approva, che la penalità consista nel contribuire alla costruzione e alla dotazione della grande chiesa della «villa» di Longarone, per la quale nel 1717 Giacomo Campelli e Pietro, suo nipote, avevano già donato il terreno.

Porta il nome dei Campelli il ponte sul Piave che unisce Longarone alla riva sinistra del fiume, proprio a nord della confluenza con il torrente Vajont.

B I B L I O G R A F I A:

G. FIORIN - *La Chiesa Arcipretale di Longarone.* Istituto Veneto Arti Grafiche, Belluno, 1939.

G. DE VECCHI - *I maestri scalpellini e la pietra di Castellavazzo.* Tip. Vescovile, Belluno, 1962.

A. BUZZATI - *Bibliografia Bellunese.* Venezia, Tip. dell'Ancora, L. Merlo, 1890 (n. 374).

SARTORI

Di origine carnica, hanno dimora stabile in Venezia.

Anch'essi giungono a Longarone per lo sfruttamento dei boschi e incorrono insieme ai Campelli nella penalità stabilita dal Doge.

Giuseppe Sartori provvede a dotare la grande chiesa di magnifiche suppellettili: ricchissimi paramenti in broccato d'oro e d'argento, messali miniati con coperte di cuoio a sbalzo borchiato d'argento, croce astile di pesantissimo argento, candelieri...

Commissiona al Piazzetta la pala della Madonna della Salute.

Prima della tragedia esisteva il loro palazzo, di fronte alla chiesa, dalla facciata armoniosissima, e noto soprattutto per i giardini a terrazzi tagliati da una scalea con statue e ornamenti.

I giardini poi comunicavano a monte con i Murazzi che, iniziati, sembra, nel 1600 sotto il doge Pasquale Cicogna, furono ultimati proprio da questa famiglia.

BIBLIOGRAFIA:

C.C.I.A. BELLUNO - *Guida economico-turistica della provincia di Belluno.* Arti grafiche Longo e Zoppelli, Treviso, 1958.

I. DE LORENZO - *Problemi connessi con la ricostruzione psicologica, sociale, economica del Comune di Longarone distrutto nella tragedia del Vajont.* Univ. degli Studi di Torino, a.a. 1970-71, Facoltà di Magistero - Special. in psicologia.

F. VALCANOVER - *Pitture del Settecento nel Bellunese.* Neri Pozza Editore, Venezia, 1954.

G. DE VECCHI - *Gente viva.* Tarantola Editore, Belluno, 1973.

PALAZZO SARTORI (particolare) scala in pietra grigia di Castellavazzo con statue e ornamenti (foto De Vecchi).

PELLIZZAROLI

Arrivano a Longarone poco dopo il 1650 provenienti dal Comelico.

Giacomo provvede anch'egli alle suppellettili della chiesa, sempre per la nota penalità stabilita dal Doge.

Però è simpatico ricordare come queste famiglie, che inizialmente contribuiscono alla costruzione del tempio perchè forzate, lo fanno poi con una tale munificenza da meritare una lapide a caratteri d'oro murata all'interno della chiesa, sulla parete di fronte al pulpito, nella quale vengono definiti «benefattori».

BIBLIOGRAFIA:

Archivio Parrocchiale di Castellavazzo

G. DE VECCHI - *Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore*, gennaio-marzo 1962, n. 158.

COSTANTINI

Di questa famiglia nobile veneziana si sa che alcuni componenti sono presenti in Cadore nel 1430.

Si conosce il loro motto: «*Numquam mihi sed semper Patriae*».

Un ramo si trasferisce a Longarone.

BIBLIOGRAFIA:

A. BUZZATI - *Bibliografia Bellunese.* Venezia, Tip. dell'Ancora, L. Merlo, 1890 (Agostino nn. 1100, 1127, 1253, 1741, 1782, 1783, 1807).

STEFANI

Di origine zoldana li troviamo a Longarone sulla fine del 1600 impegnati nel traffico del legname.

Partecipano anch'essi alla costruzione della magnifica chiesa di Longarone.

LAMBERTI

Di certo si sa che contribuiscono con larghezza di mezzi alle necessità della costruenda Chiesa di Longarone.

UOMINI BENEMERITI

(9 ottobre 1963 - 27 aprile 1969)

G. B. OSVALDO PROTTI
industriale
(1879 - 1963)

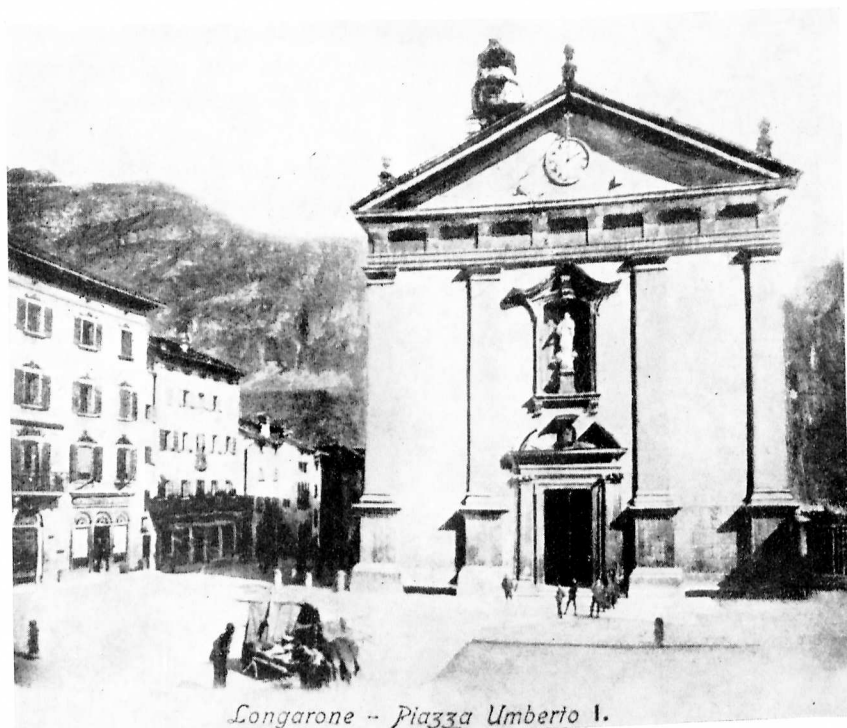
Nasce a Longarone il 14 ottobre 1879 e compie gli studi classici a Venezia.

Laureatosi in Scienze Agrarie presso la Scuola Superiore di Agricoltura di Milano nel 1903, si occupa subito delle Aziende agricole familiari in provincia di Treviso e di Belluno, in modo particolare della tenuta Villanova - Faè, gravemente danneggiata dalle inondazioni del 1882, di cui completa la bonifica con opere di colmata e di sistemazione stradale.

Con la messa a dimora di oltre 100.000 piante, principalmente resinose, con lo sviluppo di allevamenti di razze pregiate lattifere (Bruna Alpina e Frisona), con l'opportuno appoderamento rende fertili larghe zone improduttive sulla riva destra del Piave da Villanova al Desedan, crea un'azienda di montagna modello, superando con larga visione le concezioni agricole-industriali del tempo.

Bonifica, successivamente, la tenuta San Nicolò di sua proprietà a Porto Tolle, in provincia di Rovigo (ha. 840). Attua radicali opere di sistemazione idraulica ed agraria, costruisce un nuovo impianto idrovoro privato e numerosi moderni e razionali gruppi colonici e silos: riesce a trasformare in poco più di un decennio la proprietà, prima in parte palustre o scarsamente produttiva, in zona bene appoderata, dando possibilità di vita e di lavoro ad oltre 500 uomini e relative famiglie.

Durante l'invasione austriaca del 1917 istituisce, presiede e dirige il servizio di approvvigionamenti per i profughi sparsi in tutta Italia e promuove in diverse province l'apertura di laboratori e di centri di distribuzione di beni di prima necessità.

L'attività di G. B. Osvaldo Protti si estende poi al campo industriale e collabora col padre che aveva fondato fin dal 1900 il Car-

CHIESA ARCIPRETALE (foto del 1900).

tonificio Gustavo Protti & C. a Longarone (produzione di cartoni di pasta di legno), la più grande esistente allora in Europa.

Durante la Grande Guerra parte del macchinario è asportato e parte danneggiato: nel giro di circa un anno provvede alla ricostituzione ed alla ripresa del lavoro.

Promuove e realizza, in comune di Porto Tolle, l'impianto dello Zuccherificio «Delta Po», nella sua stessa tenuta, e ne è Presidente dalla fondazione fino al 1945.

Con tale nuova importante iniziativa dà ulteriore efficacissimo sviluppo all'economia dell'intero paese, che da agricolo si sposta per la prima volta al campo industriale.

Nella tenuta di Villanova - Faè, utilizza le acque del Piave e del torrente Maè e sviluppa una preesistente e decadente segheria, con nuovi edifici e macchinari.

Nel 1935 fa sorgere la Società per Azioni FAESITE, con stabilimento a Faè di Longarone, costruito nella sua stessa tenuta di Faè (donde il nome di Faesite), prima fabbrica in Italia di pannelli di fibra di legno.

Introducendo in Italia la produzione e l'impiego di questo nuovo materiale per l'edilizia e per la falegnameria, dà un ulteriore forte impulso all'economia industriale del suo paese natio, con uno stabilimento moderno, mantenuto sempre all'avanguardia nelle sue attrezzature tecniche.

Costituisce anche a Valdagno (Vicenza) la Società «Valdol» per la produzione di terre decoloranti per olii minerali e vegetali, la prima in Italia.

Detta Società poi fabbrica bentoniti: utilizza giacimenti esistenti nella zona, materiale che serve per i pozzi di petrolio e di metano, per la costruzione e impermeabilizzazione di dighe, per il mi-

glioramento o per la preparazione delle terre da fonderia e che viene usato anche in opere di carattere pubblico.

Nel 1950 accoglie tra i primi l'invito del Governo di portare iniziative industriali nel Mezzogiorno, costituisce la Società per Azioni «I.S.A.» (capitale sociale lire 60.000.000), con sede in Reggio Calabria e Stabilimento a Villa S. Giovanni, per la fabbricazione di compensato di faggio in piccolo formato, particolarmente adatto per la produzione di fondi e schienali per sedie comuni, per poltrone da cinema, sedili per scuola e per asilo, e completa il ciclo produttivo con una segheria e un reparto di imballaggi per agrumi.

Nel 1956 fa sorgere, a Faè di Longarone, un impianto per la fabbricazione di condensatori elettrolitici e in carta-olio per apparecchi radio e televisivi, nonchè per avviamento di motori monofasi.

Costituisce inoltre la Società *Elastileum Italiana* s.a.s. con sede in Padova e stabilimento pilota a Maglio di Sopra (Vicenza) per la produzione di pitture murali, vernici per il legno, vernici di protezione, vernici per pavimenti...

Durante tutta la sua esistenza ricopre numerose cariche di carattere pubblico, nelle province di Belluno, di Rovigo, nel Parlamento Italiano e in Istituzioni private regionali e nazionali.

Muore a Faè di Longarone la sera del 9 ottobre 1963.

BORTOLO LARESE CIGHIRIEI
monsignore - arciprete
(1897 - 1963)

Nasce in Auronzo il 27 dicembre 1897 da Pietro e da Zandegiacomo De Zordi Lucia.

Rimasto orfano ben presto con quattro fratelli, frequenta il seminario perchè fin da piccolo ha deciso di diventare sacerdote.

Allo scoppio della prima guerra mondiale è in Auronzo, a ridosso del fronte alpino, sempre a contatto con i preti soldati che frequentano la sua casa.

Nel 1917 è arruolato prima nel Corpo Artiglieria da Fortezza e successivamente nell'Artiglieria da Campagna.

Partecipa ad azioni di guerra sugli altipiani di Asiago e sul Piave meritandosi la Croce al Valor Militare sul Campo.

Congedato prosegue gli studi e nel 1923 è ordinato sacerdote.

Di forte carattere, alieno da compromessi, devotissimo, non si piega al regime fascista e a Dont fa pubblica denuncia della ideologia e dei metodi della dittatura.

Da allora è vigilato speciale e finisce in prigione quando Mussolini viene a Belluno nel '38 e poi al tempo dell'occupazione tedesca nel 1944.

L'esercito tedesco, nel 1945, si ritira sotto l'incalzare delle truppe americane che risalgono l'Italia e i partigiani, operanti nella valle del Piave nei pressi di Longarone, ritardano la marcia con continui attacchi di disturbo.

I tedeschi allora decidono di radere al suolo la cittadina di Longarone. L'Arciprete si intromette e, aiutato dal dottor Giacomino Solari in funzione di interprete, riesce a ottenere un breve armistizio e salva il suo paese dalla distruzione.

Figura di rilievo per la grande carità, rappresenta per tutta la popolazione, di qualunque idea politica o religiosa, un rifugio sicuro e un aiuto sempre determinante nei momenti più critici.

Muore col suo popolo il 9 ottobre 1963.

B I B L I O G R A F I A :

G. FIORIN - *Uomini e cose.* Tip. Vescovile, Belluno, 1958.
G. DE VECCHI - *25 anni.* «Campane nostre», dicembre 1958.
G. DA CORTE - *Dal libro dei ricordi.* Idem.
G. PANCIERA - *Padre.* Idem.
I CONFRATELLI - *Don Bortolo Larese.* «Campane nostre», giugno 1958.
G. M. PANCIERA - *Il padre, dal cuore grande, ci ha lasciati.* Longarone, anno I, n. 1, nov. 1963.
G. DE VECCHI - *Gente viva.* Tarantola Editore, Belluno, 1973.

GIUSEPPE GUGLIELMO CELSO
sindaco
(1922 - 1963)

La famiglia Celso è presente a Longarone dal 12 maggio 1884 con Giuseppe, calzolaio, proveniente da Revine Lago dove è nato il 31 ottobre 1852.

Da Mario, uno dei quattro figli di Giuseppe, e da Strocchi Beppina nasce a Longarone il 12 febbraio 1922 Giuseppe Guglielmo.

Completate le scuole elementari nel paese, frequenta le Medie Inferiori e Superiori a Belluno e si iscrive alla facoltà di ingegneria dell'Università di Padova.

Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale è arruolato tra gli avieri di governo.

L'8 settembre 1943 si rifugia nei monti del longaronese e si dedica attivamente al recupero di armi e munizioni abbandonate dagli sbandati e da un reparto di soldati che era di stanza a Podenzoi.

Contemporaneamente inizia l'attività di reclutamento e di organizzazione per creare una resistenza all'invasore mantenendosi sempre in collegamento con il Comitato di Liberazione Provinciale.

Nell'aprile del 1944 è definitivamente in montagna (zona di Erto Casso) col primo gruppo regolare di partigiani.

Lo troviamo quindi comandante di battaglione nella Brigata «Calvi» operante nel Cadore.

Nel 1945 è Comandante della Piazza di Pieve di Cadore e proprio negli ultimi giorni perde, in una scaramuccia con i tedeschi in ritirata, il fratello minore Giuseppe.

Consigliere Comunale nelle prime elezioni amministrative del 1946, dopo pochi mesi succede a Pietro Bez nella carica di Sindaco di Longarone che ricopre fino al 1951.

E' rieletto Sindaco nel novembre del 1960.

Un mese più tardi sposa Beppina Vascellari dalla quale ha il figlio Roberto nel 1961.

Ricopre per lungo tempo cariche provinciali in seno al partito socialista.

Muore con la moglie, il figlio, il padre Mario e la madre Beppina il 9 ottobre 1963.

BIBLIOGRAFIA:

R. CESSI - *La Resistenza nel Bellunese.* Editori Riuniti, Roma, 1960.
R. BATTAGLIA - *Storia della Resistenza Italiana* (XIV - XVIII), Einaudi, 1964.
Celso Guglielmo Giuseppe. Longarone, anno I, n. 1, nov. 1963.

GIANFRANCO TREVISAN

medico condotto

(1926 - 1966)

Nasce a Taglio Veneto (Venezia) il 16 aprile 1926 da una famiglia di piccoli commercianti.

Terminate le scuole elementari, compie gli studi medi nel collegio «Marconi» di Portogruaro.

Nell'anno 1951 si laurea medico chirurgo all'Università di Padova.

Si specializza in odontoiatria e protesi dentaria nel 1965.

Esercita negli anni che vanno dal 1952 al '57 nelle case di cura di Auronzo, di Pieve di Cadore e nell'ospedale civile di Belluno, dove si perfeziona sotto la guida del noto chirurgo Ruggero Broglio.

Nel 1954 sposa Benvenuta Del Favero dalla quale ha nel 1955 il figlio Pierluigi, nel 1957 Fiorella e nel 1966 Francesco.

E' medico condotto a Ponte nelle Alpi - Cadola per un anno e nel 1959 viene chiamato dal sindaco di Longarone a reggere la condotta in attesa dell'espletamento del concorso.

Giovane di profonda umanità e di grande capacità professionale, conquista in breve tempo il cuore dei longaronesi.

Ha moltissimi amici, ai quali apre, sempre ospitale, la sua casa che è allietata da tanti fiori e da tanti animali.

Ha una spiccata predilezione per la natura, per la musica e per le arti in genere.

Tutta la bontà, la dedizione, l'affetto che porta alle genti del longaronese si esaltano nelle tragiche giornate del Vajont.

Durante l'alluvione del novembre 1966, mentre accorre in soccorso di alcune persone in pericolo, viene travolto dalle acque insieme al ponte sul Maè, che crolla mentre egli lo sta attraversando.

MUDA - Ponte sul Maè - Quattrocentesco bassorilievo: Vergine col Bambino tra S. Francesco e S. Bernardino da Siena.

E' decorato nel 1964 con medaglia d'argento dal Presidente della Repubblica Italiana «Al merito della sanità pubblica».

Riceve, sempre nel 1964, dall'Associazione Medici Condotti d'Italia, la medaglia d'oro «Al merito», con la seguente motivazione:

« In occasione della tragedia del Vajont, con i suoi sforzi epici, con la sua calma eroica, con il suo alto senso del dovere, che non ha conosciuto limiti, ha offerto un fulgido esempio della professione medica intesa quale missione al servizio dell'umanità ».

Gli vengono conferite «Alla Memoria»:

— la medaglia d'oro al merito della Sanità dal Presidente della Repubblica Italiana nel 1966 con la seguente motivazione:

« Medico condotto del Comune di Longarone, il quale ha sacrificato la propria vita per portare soccorso alle popolazioni colpite dalle alluvioni, sublime esempio di solidarietà umana e nobile testimonianza della perenne opera di dedizione al dovere di difendere la vita e di lenire il dolore proprio dei medici condotti italiani »;

— la medaglia d'oro «Angelo del Vajont» dal 41° Congresso Nazionale dei medici condotti italiani, Congresso che è dedicato al dr. Trevisan;

— la medaglia d'oro della Fondazione Carlo Erba - Milano, premio Angelo de Gasperis «Missione del Medico», nel 1967.

B I B L I O G R A F I A:

T. BOSCO - *Uomini come noi.* S.E.I., Torino, 1968.

G. DE VECCHI - *Gente viva.* Tarantola Editore, Belluno, 1973.

G. PREDA. *Il Medico di Longarone.* «Il Borghese», 17 novembre 1966.

E' la diga, Ben! scappa con i bambini. Ragazzi «Due Mila», nov. 1967.

Una luce nel fango di Longarone. «Il Medico d'Italia», 18 novembre 1966.

F. ISMAN - *Nostro figlio ha deciso: sarà anche lui medico.* «Oggi», 31-10-1968.

Il dott. Gianfranco Trevisan. «Il Cadore», 10 dicembre 1966.

N. FERRERI - *E' scomparso il grande amico di Longarone.* «Oggi», 1-12-1966.

G. DE VECCHI - *Lettera ai bambini.* Scuola Italiana Moderna, Brescia, dicembre 1966.

M. FUSCO - *Il dott. Mario Fusco commemora il collega Trevisan morto nell'espletamento del proprio dovere.* Caserta Medica, 1967.

«Vogliamoci bene». Boll. Parr. di Ponte nelle Alpi-Polpet, 1967.

M. BOTTARI - *Trovata lungo il greto del Piave la salma del Medico di Longarone.* «Il Resto del Carlino», novembre 1966.

Recuperata la salma del medico Trevisan. «Il Gazzettino» di Belluno, 11 novembre 1966.

Il drammatico bilancio dei Comuni, 11 novembre 1966.

Nel pomeriggio a Longarone i funerali del dott. Trevisan, 12 novembre 1966. «Il Resto del Carlino».

I funerali a Longarone del medico Trevisan. «Il Gazzettino» di Belluno, 13 novembre 1966.

Si riaprono le strade nel Bellunese, 13 novembre 1966.

Oltre 4000 persone ai funerali del dott. Trevisan, 13 novembre 1966.

Trevisan: il medico che morì per soccorrere un ammalato, 12 maggio 1970. «Il Gazzettino» di Belluno.

Un premio alla memoria, 19 ottobre 1970.

CARLO CIGLIERI
Generale di Corpo d'Armata
(1911 - 1969)

Nasce a Torino il 5 ottobre 1911 da una famiglia originaria di Rocca Cigliè.

Giovanissimo, all'età di quindici anni, consegue il diploma di ragioniere e viene accolto all'Accademia Militare di Artiglieria e Genio, al termine della quale, nel 1931, è nominato sottotenente di Artiglieria Alpina.

Da questo momento la sua carriera militare sarà perfetta e rapida: a 32 anni è il più giovane tenente colonnello d'Italia, a 52 anni il più giovane generale di Corpo d'Armata d'Italia.

Dal 1937 al 1940 frequenta con successo i Corsi della Scuola di Guerra e partecipa alle operazioni belliche dell'ultimo conflitto mondiale meritandosi l'Ordine Militare d'Italia, 3 croci di guerra al V. M. e 5 croci al merito di guerra.

Tra le molte cariche e comandi militari ricoperti sono da segnalare: Capo di S. M. della Divisione Partigiana «Garibaldi», Capo Sezione dell'Ufficio Operazioni dello S. M., Capo della Sottodelegazione B della Commissione per la delimitazione del confine italo-jugoslavo, Comandante della Brigata Alpina «Orobica», Capo della Divisione Logistica di S.H.A.P.E. (Parigi) e Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.

E' da pochi mesi Comandante del IV Corpo d'Armata di Bolzano (1° agosto 1963), quando l'impressionante e spaventosa tragedia del Vajont semina la morte e la distruzione nella valle del Piave a Longarone.

Con rara efficienza e lucidità interviene rapido con i suoi soldati e coordina e dirige di persona le complesse e pietose operazioni di soccorso, destando ammirazione, ma soprattutto conquistando l'animo e la fiducia dei superstiti che la immane sciagura ha disorientati e annichiliti.

Nei mesi successivi lo spirito di sacrificio, l'alto senso di abnegazione, la continua vicinanza alle genti così duramente colpite, il profondo senso di umanità che egli sa infondere con l'esempio a tutti i soldati e a tutti i soccorritori costituiscono il primo richiamo efficace a riprendere con coraggio la vita e la ricostruzione.

Tutte le popolazioni lo sentono fratello e lo dichiarano loro concittadino «onorario».

Muore nel pomeriggio del 27 aprile 1969 all'ospedale di Campo S. Martino in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale.

B I B L I O G R A F I A:

A. ROSSINI - *Lutti.* «Il fante d'Italia».
G. TUMIATI - *La grande pietosa fatica dei soldati a Longarone.* «La Stampa», 18 ottobre 1963.
G. DE VECCHI - *Gente viva.* Tarantola Editore - Belluno, 1973.
Archivio Storico del IV Corpo d'Armata di Bolzano.
Archivio Storico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Roma.
Consiglio Comunale di Longarone, deliberazione n. 4 del 1964.

OSSERVAZIONI SULLA NUOVA TOPONOMASTICA

I nomi delle vie e delle piazze di Longarone, esistenti prima della distruzione provocata dal Vajont, sono quasi tutti ripetuti nella nuova Longarone.
Le frazioni di Rivalta e di Pirago vengono ricordate da due vie, la villa Malcolm diviene via Malcolm, la casera di S. Chiara è via S. Chiara, il ponte Campelli è via Campelli.
Non figurano più: i vicoli Trapere, Bez e Paiane, la salita Vidigada, il viale Stazione, la piazza Stazione, la piazzetta Piucco e la corte Tovanella.
Non vengono confermati alcuni toponimi trasmessi per sola tradizione orale: riva delle Laste (ex via Marconi), riva de Fer (dalla curva Fasolo a Rivalta), curva Fasolo e colle Vienna.
Nella cittadina ricostruita ci sono ora 14 vie, 2 piazze e 1 scalinata con nuova intitolazione.

LONGARONE - *La nuova piazza Umberto I ai piedi degli antichi e imponenti Murazzi.*

3863/B

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Veduto il Decreto del Presidente della Repubblica 18 Maggio 1964

con cui fu conferita al COMUNE di LONGARONE

la medaglia d' ORO *al* merito *civile per le seguenti* azioni *compiute* in occasione del disastro del Vajont - Ottobre 1963

"In occasione dell'immane disastro abbattutosi sul suo territorio, nel quale perdevano la vita ben millequattrocentocinquanta suoi figli e la quasi totalità dei fabbricati andava distrutta, la forte popolazione di Longarone, prodigandosi nell'opera di soccorso dei superstiti e di recupero delle salme, dava fulgida testimonianza, tra l'unanime ammirazione del Paese, di mirabile fermezza d'animo e di preclare virtù civiche."

Rilascia il presente brevetto a documento della ottenuta onorifica ricompensa della quale sarà dato annunzio nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, addì 19 Maggio 1964

Il Ministro

INDICE